

Rassegna stampa della settimana dal 29 al 4 febbraio 2024

Mondo/Europa/Mediterraneo

Pope (Oim) “Più migranti dai cambiamenti climatici che dai conflitti in corso”



AMY POPE
È LA NUOVA
DIRETTRICE
DELL'OIM

***Oltre 30 milioni
in un anno
La cooperazione tra
Europa e Africa
è essenziale”***

— “ —

Amy Pope, nuova direttrice dell'Agenzia delle Nazioni Unite per le Migrazioni è convinta di una cosa: la conferenza Italia-Africa potrebbe essere uno snodo essenziale per affrontare la gestione di flussi migratori verso l'Europa. “I cambiamenti climatici causano più movimenti di persone dei conflitti. Nel 2022, sono state quasi 33milioni le persone che hanno deciso di lasciare la loro terra per inondazioni, siccità, calore e tempeste”, dice la Direttrice intervistata da Alessandra Ziniti per la Repubblica. Tanti i temi: da quanto rischia la crisi climatica di influenzare i flussi migratori - seguita da una risposta netta sulla Cop 28 di Dubai e la decisione dei leader mondiali di includere la mobilità nel fondo per perdite e danni - all'Italia e al piano Mattei, definito come un dialogo efficace. Non è

stata ignorata l'esigenza di un dispositivo di soccorsi efficace. Pope risponde: “Rafforzare il sistema di soccorso in mare è la nostra priorità. Siamo grati all'Italia per l'operazione “Mare Nostrum”, che ha salvato 170mila persone solo nel 2014. Dobbiamo trovare soluzioni a lungo termine che consentano alle persone di migrare in modo sicuro”.

Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica, 29-GEN-2024

La denuncia: 115 migranti in mare riportati in Libia. A Lampedusa nuovi arrivi.

Mentre a Lampedusa si cercano i dispersi del naufragio di giovedì arriva un altro allarme dal Mar Mediterraneo. La richiesta d'aiuto è stata lanciata da *Alarm Phone*, Ong: “Un'imbarcazione con 125 persone a bordo è in pericolo. L'imbarcazione è alla deriva nella zona di ricerca e soccorso di Malta. I migranti sono fuggiti dalla Libia”. Dopo poche ore, un altro S.o.s. Questa volta è la Ong *Sea Watch* a

Sea Watch: abbiamo visto il barcone, Frontex aveva sorvolato l'area. Il corpo senza vita di un egiziano era su un barchino alla deriva con a bordo 12 persone

parlare: “Li abbiamo visti, onde alte e pioggia battente. Frontex deve averli visti perché hanno sorvolato l'area prima che la guardia costiera libica li rimorchiasse illegalmente e li riportasse in Libia”. I migranti sono stati quindi portati lì: da dove fuggivano. Intanto l'hotspot di Lampedusa, dopo l'ultimo arrivo, torna ad essere sovraffollato. Dopo alcuni trasferimenti e il supporto della

Croce Rossa Italiana la situazione è tornata alla normalità fino all'arrivo del bel tempo: nelle isole Pelagie ci sono stati 4 sbarchi, uno dei quali quello dei 49 naufraghi salvati dalla Guardia Costiera dopo che il barchino di 8 metri è affondato, poi nell'isola di Pantelleria, nel trapanese. Nel frattempo è arrivata a Livorno la nave Ong *Ocean Viking*: sono settantuno i sopravvissuti.

Fonte: Daniela Fassini, *Avvenire*, 03-FEB-2024

Tunisia, svolta dopo i fondi europei: area Sar per fermare i migranti

A sei mesi dalla firma, il memorandum Ue-Tunisia sui flussi migratori inizia a produrre i suoi effetti. Dalle parole, quindi, ai fatti: un'area

Sar - *Search and Rescue* - per assumersi la responsabilità della ricerca e del salvataggio dei barchini di migranti in rotta verso l'Europa e sulla costa un centro per il coordinamento e la ricerca dei migranti in balia delle onde. Finora la Tunisia, epicentro dei traffici illegali nel 2023, non aveva mai istituito una zona Sar, a differenza di tutti gli altri affacciati sul Mediterraneo. Stando alle

convenzioni internazionali, la zona Sar inizia a dodici miglia nautiche dalla costa e non è un'area di rivendicazione territoriale ma il perimetro in cui i Paesi possono muoversi per segnalare i barchini e intervenire. A cosa si deve il cambio di passo? Sicuramente ai primi fondi del memorandum spediti a Tunisi: a luglio l'Unione Europea ha stanziato 105 milioni di euro. Infine, a novembre sono stati inaugurati i due primi centri per l'addestramento della Guardia costiera tunisina e inizia ad arrivare l'equipaggiamento promesso.

Fonte: Fra. Bec., *Il Messaggero*, 29-GEN-2024



Tunisi certifica il fallimento del premier italiano. Sul piano Mattei si sgretola la propaganda

L'informazione tunisina non ha dubbi: il bilaterale tra il presidente Kaïs Saïed e il presidente del



Consiglio Giorgia Meloni ha avuto esiti diversi da quelli raccontati dalla nostra stampa. “La Tunisia non accetterà l'insediamento di migranti africani sul proprio territorio”, ha affermato il capo dello stato tunisino. Una frase che sembra essere stata dimenticata dai nostri media governativi. Saïed aggiunge: “La Tunisia sarà un luogo di insediamento solo nel rispetto della legislazione del Paese e non nell'ambito di un ‘accordo’ estero”.

Intanto, il 31 gennaio, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è stato ad Algeri per una visita ufficiale che vedeva in agenda, tra le priorità, la migrazione. L'Algeria è però marginale in fatto di migrazioni illegali se si pensa agli arrivi sulle nostre coste: poco più di 500 persone nel 2023.

Chi parte dalla Tunisia per sbarcare in Sardegna illegalmente, vede l'Italia come punto di transito e non destinazione.

Fonte: Giulio Cavalli, *La Notizia*, 01-FEB-2024

Italia

Nuovo naufragio vicino a Lampedusa. In salvo 49 persone ma ci sono dei dispersi

Ennesima tragedia del mare a Lampedusa. Sono almeno 49 le persone messe in salvo dalla motovedetta della Guardia costiera: erano a bordo di un barchino di otto metri che si è ribaltato nelle acque antistanti alla più grande delle Pelagie. Si tratta di cittadini bengalesi, ivoriani, guineani e senegalesi. Ognuno dei migranti a bordo, per la traversata verso Lampedusa, ha pagato 2 mila dinari tunisini. Dopo il naufragio un barcone con a bordo 72 bengalesi, egiziani, eritrei, pakistani, siriani e sudanesi è stato soccorso nelle acque di Lampedusa. Il natante, salpato da Zuara in Libia nel pomeriggio di ieri primo febbraio, in questo caso è stato lasciato alla deriva. Le persone hanno riferito di aver pagato 16mila dinari libici per il viaggio: la navigazione verso le Pelagie è stata fatta con bussola e app del cellulare. Secondo i naufraghi salvati, mancherebbero all'appello due loro compagni. "Ci auguriamo - dice la Croce Rossa Italiana operativa a Lampedusa - che le prime notizie che parlano di un naufragio e di dispersi trovino nelle prossime ore una soluzione diversa da quello che sembra prospettarsi". La Guardia nazionale tunisina, intanto ha scoperto a El Amra - nei pressi di Sfax - due cantieri non autorizzati che fabbricavano barche in ferro, utilizzate per le traversate illegali.

Fonte: Daniela Fassini, *Avvenire*, 02-FEB-2024

Ripensare all'immigrazione come risorsa in un'era di glaciazione demografica

"Non possiamo più sprecare capitale umano", così Carlo Marroni, il Sole 24ore, inizia il suo articolo che preannuncia il nuovo libro "Domani è oggi" di Francesco Billari, professore di demografia e Rettore dell'Università Bocconi di Milano. Per lui, forse, non c'è altro modo per sintetizzare con efficacia l'allarme che in Italia si avverte forte e chiaro: il tracollo demografico. I dati italiani sono noti: il 2022 è stato l'anno in cui i nuovi nati sono scesi sotto i 400mila (ancora peggio nel 2023), la popolazione è ora sotto i 59milioni e i numero di bambini per donna è poco sopra il figlio unico. Ma il problema della natalità va a braccetto con quello dell'invecchiamento rapido: oltre il 24 per cento della popolazione è composta dagli over 65, i minori di 14 anni sono il 13 per cento. Siamo il Paese più vecchio del mondo, dopo il Principato di Monaco (Diecimila residenti) e il Giappone. Billari scrive che serve guardare sia ai dati di oggi che a quelli di domani per analizzare la plausibilità delle traiettorie: "Anzitutto dobbiamo partire dall'approccio, che deve essere de-ideologizzato e sganciato da contingenze politiche. Bisogna affidarsi ai dati

scientifici. Servono misure di lungo periodo condivise, che non siano smontate ad ogni cambio di maggioranza, altrimenti è inutile”, e ancora spiega: “I migranti e i rifugiati non possono più



DOMANI È OGGI.

È il titolo del libro di Francesco Billari, il cui sottotitolo recita *Costruire il futuro con le lenti della demografia* (Egea, pagg. 144, € 16,50). Billari,

Rettore dell'Università Bocconi di Milano, propone alcune risposte alle grandi sfide che l'Italia sta affrontando, attraverso la lente demografica. egeaeditore.it

essere considerati la punta dell'iceberg di un'emergenza permanente, persona da cacciare il prima possibile: l'integrazione è obiettivo

nazionale a beneficio di tutti. Specialmente delle future generazioni di italiani”. Gli scenari Istat infatti raccontano un calo di popolazione previsto di circa un milione in dieci anni. Un numero adeguato di ingressi per il prossimo anno sarebbe di 450mila ingressi a fronte di 150mila persone che abbandonano il territorio italiano.

Fonte: Carlo Marroni, *Il Sole 24 Ore*, 30-GEN-2024

***In calce, allegato l'articolo completo**

Cutro: l'accusa di Frontex

Un rapporto dell'agenzia Ue rivela: “Quando fu avvisata l'imbarcazione due ufficiali italiani erano con noi e non rilevarono alcun pericolo”. Il rimpallo di competenze tra Italia e Frontex per il naufragio di Cutro, la tragedia consumatasi nella notte tra il 25 e il 26 febbraio di un anno fa che costò la vita a quasi cento migranti, si arricchisce di nuovi elementi. A sollevarsi sono nuovi dubbi sulla condotta delle autorità italiane. Quando Frontex ha deciso di non classificare l'avvistamento come situazione in pericolo, però, non c'è stata nessuna obiezione. A posteriori, Frontex ha chiesto all'Italia informazioni sull'attività di monitoraggio intraprese dopo la segnalazione, ma non è stata registrata nessuna risposta. Questo documento, risalente al 17 novembre scorso, ripercorre tutti i momenti chiave di quella notte: a partire dalla segnalazione dell'imbarcazione avvistata dall'aereo “Eagle 1”. Nel rapporto, inviato a Roma alle 23:00 del 25 febbraio, sono state dettagliate tutte le informazioni utili. Perché è stato tutto vano?

Fonte: Marco Bresolin, *La Stampa*, 31-GEN-2024

Il documento



Il rapporto redatto da Frontex in cui si ricostruiscono le fasi dell'avvistamento dell'imbarcazione carica di migranti diretta in Italia. Si segnala anche che nella sede di Varsavia erano presenti due funzionari italiani che non avrebbero fatto obiezioni durante la riunione

Il legno dei barconi alla Scala di Milano

L'idea è da attribuirsi alla fondazione “Casa dello spirito e delle arti”, che offre riscatto all'umanità più fragile e sommersa. Gli scafi che trasportano i migranti in Sicilia, ora sono dei coloratissimi violini, viole, violoncelli e contrabbassi creati ad arte dagli ergastolani del carcere di Opera di Milano. Ogni nota è una storia che si intreccia armoniosamente con l'altra che segue.



Il 12 febbraio queste note avranno una via da percorrere: quella di Bach e Vivaldi. Non da protagonista ma da sfondo sarà il teatro più prestigioso al mondo: la Scala di Milano. Una *Metamorfosi* creduta fin dall'inizio da Arnoldo Mosca Mondadori, presidente della Fondazione: "L'idea è nata dalla parabola delle moltiplicazioni dei pani e dei pesci: nel carcere di Opera da dieci anni funzionava la liuteria, dove il maestro liutaio Enrico Allorto e le

persone detenute realizzavano i violini da donare ai ragazzi rom che al Conservatorio non potevano permettersi uno strumento. Ma nel dicembre 2021 portai qualche legni delle barche di Lampedusa per fare un presepe. Il resto è storia. Ora quei pezzi di legno, suoneranno alla Scala".

Fonte: Lucia Bellaspiga, Avvenire, 04-FEB-2024

IL LIBRO

03374 Billari (Bocconi),
immigrazione
e glaciazione
demografica

Carlo Marroni — a pag. 15

Ripensare all'immigrazione come risorsa in un'era di glaciazione demografica

Il libro

OCCORRE FAR
ARRIVARE STUDENTI,
LAVORATORI
E FAMIGLIE CON
NUOVE POLITICHE
SCOLASTICHE
E D'INTEGRAZIONE

Carlo Marroni

«Non possiamo più sprecare capitale umano». Forse non c'è un altro modo per sintetizzare con maggiore efficacia l'allarme demografico del Paese, una sfida che ancora non è del tutto percepita come tale, anche se la consapevolezza si sta facendo strada. Il futuro del Paese si gioca oggi, con scelte e decisioni «condivise, anche perché segneranno in modo diretto la traiettoria del Paese, delle imprese e delle istituzioni, dei territori e della nostra cultura». Francesco Billari, professore di demografia e da un anno e mezzo Rettore dell'Università Bocconi di Milano, ha da poco pubblicato un saggio dal titolo *Domani è oggi. Costruire il futuro con le lenti della demografia* (Egea), nel quale fa emergere con chiarezza la drammaticità della situazione, usando l'immagine efficace del passaggio dalla "piramide" demografica alla "nave", una rappresentazione grafica che mostra come oggi le fasce di età tra 50 e 60 anni siano diventate più numerose di quelle giovani. E indica strade possibili, le riforme da cui ripartire, con l'obiettivo di arginare il declino e rilanciare il capitale umano del Paese, la sua principale ricchezza. I dati italiani (quelli salienti, ce ne sono moltissimi per riflettere) sono noti: il 2022 è stato l'anno in cui i nuovi nati sono scesi sotto 400mila (anche peggio nel 2023), la popolazione è scesa sotto i 59 milioni, il numero di figli per donna è poco sopra 1,2 (dovrebbe essere attorno a 2 per mantenere la popolazione stabile, in Francia è 1,8 e anche lì ora lanciano l'allarme).

Non solo: l'invecchiamento viaggia rapido, gli over 65 sono oltre il 24%, i minori di 14 anni meno del 13%, siamo il Paese più vecchio al mondo, dopo

Principato di Monaco (che ha appena 10mila residenti) e Giappone.

Si potrebbe andare avanti, ma questo per ora basta. Billari scrive che serve guardare sia ai dati di oggi sia al domani per esaminare la plausibilità e la desiderabilità delle traiettorie, usando le lenti demografiche: quali sono le strade. «Anzitutto dobbiamo partire dall'approccio, che deve essere de-ideologizzato e quindi sganciato da contingenze politiche (ora si guarda in particolare alle elezioni europee, ndr). Bisogna basarci sui dati scientifici, come è stato fatto in altri Paesi, penso alla Francia e alla Svezia. E servono misure di lungo periodo condivise, che non siano smontate ad ogni cambio di maggioranza, altrimenti è tutto inutile».

Ci sono sfide per l'oggi e per il domani, visto che la carenza di giovani è immediata, e quindi il tema non riguarda solo le nascite. «Per la demografia dei prossimi 10-20 anni la sfida principale è quella delle migrazioni, su cui l'Italia deve avere il coraggio di investire con lucidità e onestà», osserva Billari, che ricorda l'esempio del *turnaround* della Germania, che ha affrontato con coraggio e lungimiranza il tema (e cita il celebre «Wir schaffen das!», «Ce la faremo!», di Angela Merkel del 2015 in piena emergenza migranti siriani). «Oggi non ci sono altre opzioni demografiche per affrontare il calo delle nascite che dura da 50 anni, ma occorre una riforma che superi l'attuale legislazione basata essenzialmente sulla regolarizzazione. Dobbiamo aprire con realismo canali di ingresso regolari per studenti, lavoratori e famiglie, ponendoci obiettivi di integrazione e permanenza di lungo periodo». Billari - 53 anni, un passato di docente alla Oxford University - spiega che i migranti e i rifugiati non possono più essere considerati la punta dell'iceberg di un'emergenza permanente, persone da cacciare il prima possibile: l'integrazione è un obiettivo nazionale a beneficio di



tutti, specie delle future generazioni di italiani. Quindi i flussi degli arrivi vanno rivisti, e anche in misura consistente. «Gli scenari Istat parlando di un calo di popolazione di circa un milione in 10 anni, quindi dobbiamo aggiungere a questi scenari 100-110mila immigrati al netto delle emigrazioni. Un numero adeguato quindi per il prossimo decennio sarebbe di 450mila ingressi all'anno, se ipotizziamo che continuino a lasciare il nostro territorio 150 mila persone all'anno». È un numero triplo rispetto al decreto flussi del 2023-25 basati sulla Bossi-Fini del 2002, «un'era geologica di distanza sulle migrazioni rispetto all'oggi». Arriveranno studenti e lavoratori e famiglie, «quello che ci serve, ma dobbiamo integrare le seconde generazioni». E questo introduce il secondo punto-chiave del processo di riforma (questo a più lungo termine) per disegnare il domani. Parliamo dell'istruzione, e soprattutto della scuola.

Un dato: in Italia quasi il 38% degli uomini e il 33% delle donne non ha finito la scuola superiore (media Ue poco sopra il 20%). Se si va a vedere i livelli di apprendimento - a parte le elementari, che risultano buone - le cose non vanno bene, e i test comparativi dicono che siamo tra i peggiori, specie per la matematica. Tra le giovani generazioni le cose vanno meglio rispetto al passato, ma restano buchi neri nel Mezzogiorno e nelle aree periferiche delle grandi città. Insomma, la questione scuola è centrale, e «diviene ancora più importante per il declino delle nascite e per la sfida dell'invecchiamento» osserva Billari. «Il sistema è stato disegnato per un mondo che non esiste più, dalla riforma Gentile del 1923 le strutture sono cambiate poco. Per costruire il futuro abbiamo bisogno di capitale umano, bisogna dare priorità alla coltivazione e all'attrazione di ogni talento facendo emergere quello che resta nascosto». I cambiamenti essenziali sono: obbligo scolastico fino a 18 anni spostando in avanti l'età della scelta di una traiettoria accademica, «con l'idea di una scuola superiore con base comune unica che tenga conto delle esigenze del futuro e con materie opzionali diversificate». Alla base di tutto quindi c'è una necessità: l'obiettivo non è la selezione, ma l'inclusione: «Data la penuria di capitale umano non possiamo più permetterci di lasciare, come succede oggi, metà degli studenti essenzialmente indietro, con cicatrici di basse competenze che si porteranno dietro per sempre». Non solo: vanno ridotte le vacanze estive,

tre mesi è un periodo troppo lungo e profondamente iniquo, «visto che chi se lo può permettere manda i figli ai campus o all'estero, ma molti, ragazzi delle fasce più deboli, restano a casa con il cellulare o peggio, uno spreco immenso di potenzialità». Insomma, «una scuola *Ancien Régime*» disegnata in una società piena di analfabeti e ricca di bambini, dove poter bocciare senza remore, che Don Milani contestava alla radice. Certo, con la Costituzione repubblicana (e le riforme via via approvate) si è fatto passi avanti, ma ormai non possiamo più permetterci quella che Gentile definiva «una scuola dei migliori». Da un ridisegno delle superiori partirebbe un miglioramento per l'ingresso all'università o in un sistema di istruzione post-secondaria, con più internazionalizzazione con la lingua inglese, e in parallelo una formazione che incoraggi gli studenti stranieri a imparare l'italiano. «Tra i giovani è essenziale pensare a dare una seconda possibilità a tutti: detenere il record europeo di Neet (quelli che non studiano né lavorano, sono ben oltre 5 milioni) è inaccettabile, non bastano solo incentivi alle assunzioni».

Infine - aggiunge Billari, che conosce bene il problema visto che guida uno dei maggiori poli universitari europei - c'è il tema dell'autonomia residenziale dei giovani, caso emerso nei mesi scorsi con le proteste partite proprio a Milano di ragazzi fuori sede impossibilitati a pagare canoni molto alti. «I giovani devono andare a stare da soli, ma in questo servono politiche pubbliche lungimiranti nell'*housing*, un aspetto del tutto ignorato all'interno del fiume di denaro andato per il Superbonus». Ma una questione alla fine resta sempre appesa, cercare la ragione del perché in Italia si fanno pochi figli, e tardi. «Anzitutto bisogna

cambiare punto di vista: la scelta non è fare figli, ma diventare genitori. Non è la donna da sola che decide, ma la coppia, insieme. È una scelta irreversibile, forse l'unica della nostra vita, i fattori che agiscono sono molti e tutti importanti, il lavoro, i servizi, il contesto familiare, e in molti casi si tratta di contesti difficili, serve uno sforzo collettivo, pubblico e privato». Insomma, quella che per molti è una glaciazione demografica (il termine "inverno" pare superato, perché presuppone che poi arrivi una primavera, che al contrario è tutt'altro che alle viste) ha bisogno di politiche che possano «creare un'Italia che i giovani vedano come un Paese non solo di alta qualità della vita, ma anche aperto e inclusivo, rispettoso delle diversità, un'Italia che sia anche globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



DOMANI È OGGI.

È il titolo del libro di Francesco Billari, il cui sottotitolo recita *Costruire il futuro con le lenti della demografia* (Egea, pagg.144, € 16,50). Billari,

Rettore dell'Università Bocconi di Milano, propone alcune risposte alle grandi sfide che l'Italia sta affrontando, attraverso la lente demografica. egeaeditore.it